

dicava, che gli fosse douuto. Per questo rimase ammirato il Cassiere; Et auuifando, che da vātaggio con si gran somma fosse pagata ogni fatica, non fece motto alle parole, quando soggiunse Raffaello; fate, che da chi è intendente, sia stimato il lauoro, & conoscerete poi, se à ragione io domando. Hora penso che sapeua questo ministro, come era il Buonarroto intendentissimo, & che era ageuol cosa, che per lo stimolo d'honore punto dall'inuidia scemasse il pregio della pittura, più di vna volta lo richiese, onde si degnasse di venire in sul luogo, & di stimare le figure di Raffaello. Alla fine venne il Buonarroto nella Chiesa della Pace, guidato dal Cassiere; Et fermatosi à veder l'opera, per grande spazio non profèrì già mai parola; ma affissata la vista nella pittura, la quale è marauigliosa, & stupenda, staua cōtemplando il sommo artificio attentamente: quando instigato dal Cassiere, disse (accennando col dito ad vna Sibilla) quella testa vale cento scudi: & l'altre poi disse il Cassiere: le altre non vagliono meno, soggiunse il Buonarroto. Sentite queste parole (perche gran numero di gente per questo era concorsa) volle Agostino ancora intendere il tutto dal Cassiere: & informato à pieno fece contar le figure, & oltra i cccccc. scudi per cinque teste, diede à quello cento scudi per ogni testa, che restaua di ciascuna figura, & gli disse; porta questi à Raffaello à nome delle teste, che ci ha dipinte senza più; & opera per gentil modo, che si contenti: perche se ci facesse pagare i panni, di certo sarebbe nostra rouina. Seguita poscia il